

EVANGELIZARE

PAUPERIBUS MISIT ME



MATER
ORPHANORUM

AGOSTO 1965

ANNO IV

NUMERO 8

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE
G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA
CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI",
ROMA

Famiglia Religiosa dei Discepoli.

Casa Generalizia

Roma - Via dei Pianellari, 7.
Telefono 651.409.

Casa Madre

Istituto Maschile "P. G. Minozzi"
Amatrice (Rieti)

Casa di formazione e Noviziato

Casa dei Discepoli - Colonia Frasca -
Ofena (L'Aquila)

Direzione Crociata Mariana per le vocazioni

presso la Casa dei Discepoli
Ofena (L'Aquila)

Evangelizzare

BOLLETTINO MENSILE
DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

diratta dalla

CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 ROMA
Telefono 651.409 - Conto corrente postale 1.9019

FIGRELLO

LA
FAMIGLIA
RELIGIOSA
DE
I DISCEPOLI

NUMERO SPECIALE

«I DISCEPOLI»



Il Padre Superiore e i componenti il Consiglio Generale in audienza dal Papa.

ORIGINI

LA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI è una congregazione religiosa composta di sacerdoti e laici, fondata da Padre Giovanni Minozzi — che ne fu Superiore Generale fino alla morte — ed eretta canonicamente il 13 agosto 1930.

Essa nacque in grembo all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, ente morale educativo-assistenziale fondato, subito dopo la prima guerra mondiale, dai due Cappellani militari Padre Giovanni Semeria e Padre Giovanni Minozzi, con lo scopo primo e supremo di assistere gli Orfani di guerra e di svolgere tra le popolazioni delle regioni meridionali opera di elevazione religiosa e civile.

I Padri Fondatori vollero in tal modo costituire il personale direttivo della vasta Opera, che ne garantisse la fedeltà ai fini statutari e l'educazione religiosa degli assistiti.

Della giovane e promettente congregazione fu padre Don Giovanni Minozzi, perchè Padre Semeria rimase sì nell'Opera, creatura comune, e per essa operò fino alla morte, ma volle nobilmente serbare intatta la fedeltà alla sua congregazione e morir barnabita.



S. Unghevi: *Cristo benedice* (Cassino: "Istituto Figli d'Italia")

L'idea di coltivare un gruppo di anime che si votassero all'ideale missionario era balenata nel 1923 e poi svanita e riapparsa sull'orizzonte dell'anima e concretata finalmente, nel 1925, con la creazione in Pia Società e l'apertura della Casa di formazione per i Discepolini sotto la direzione di Padre Tito Pagnoli, che la rese per venti anni, educando, col suo esempio austero e paterno insieme, quasi tutti gli attuali Discepoli.

PERCHÈ FAMIGLIA

L A spiegazione fu data dal Padre Fondatore:
«Prima ancora che nel suo particolare fascino mistico, nella sua ricchezza carismatica, nella sua forza elevatrice, nel suo slancio divino, nel suo intimo ardore, nella crollante fiamma animatrice che ne investe tutta la unità organica facente capo al Cristo, amarla occorre la convivenza religiosa, nel suo valore naturale di comunione fra uomini, in quel reciproco aiutarsi, fianco a fianco, cuore a cuore, nel mettersi insieme per un lavoro comune, unirsi per un viaggio lungo al lampeggiar della tempesta; amarla nella sua normale missione di mediazione spirituale e materiale; amarla con quella gelosa e pudica tenerezza di che le anime nobili circondano il focolare domestico.

A questo mirando, questo augurandomi nel Signore io chiamai *Famiglia* il nostro gruppo, *Famiglia* anziché *Congregazione*, sembrandomi di cogliere nell'abituale titolo come una fredda risonanza burocratica, un che di impiegatizio, un'aria di aggregato scialbo, atono, circolare.

No: io ho sognato, io sogno un'accolta vibrante di di spiriti aneli, una scelta di apostoli autentici, che la loro fati-

cosa esistenza riempiendo di lavoro a giorno a giorno più intenso, ardano di mutuo amore per fondersi via via in un sol cuore nella intimità dolce della casa paterna ove le mansioni diverse sono voci varie della eterna melodia onde l'anima vive ».

Il titolo *I Discepoli* è preguo di significato essenziale ed esercita per sé una suggestione intima, richiamando alla comunione fraterna delle anime nella carità del Divino Maestro. L'apprendimento dei Discepoli vuole essere da Gesù, perché ogni progresso spirituale si realizza soltanto col rendersi continuamente *docibiles Dei* alla scuola di Lui. Il titolo perciò è già un programma di vita e indica la disposizione più efficace per ricevere con profitto l'ammaestramento divino, che è quella dello scolaro che ama il Maestro, e si fida di Lui, e riposa sulla di Lui parola. In un secolo in cui tutti aspirano a far da maestri, e a dettar lambiccate dottrine, e ad imporre conseguenti atteggiamenti di vita, e il mondo crede ormai di saper tutto, di possedere le chiavi di ogni mistero, di dominare tempo e spazio e di comandare addirittura la vita, i Discepoli, umilmente, vogliono farsi più che mai scolari e testimoni del Cristo, rivelatore della verità e dell'amore.

IL FINE SPECIALE

COME tutte le anime che si consacrano a Dio abbracciando la vita religiosa, i Discepoli si propongono il fine generale della gloria di Dio «ardentemente cercata nella santificazione propria e nella santificazione degli altri».



S. Ungheri:
Angeli e fanciulli.

Cassino
Istituto "Figli d'Italia"



S. Ugheri:

Angeli e fanciulli.

Caracci - Istituto "Figli di Dio".

Il fine speciale, quello che ne costituisce il segno distintivo, è la predilezione assoluta per i poveri, per i fratelli più poveri delle regioni più spiritualmente e materialmente abbandonate.

Per educarli e sollevarli a Dio nella Chiesa, sua i Discepoli operano, volendo rendere servizio totale a Gesù, loro Maestro Divino, nei fratelli più poveri e dare continuamente la riprova del loro amore verso Dio mediante il servizio misericordioso verso creature più bisognose.

FEDELTÀ AI POVERI

GIOVA ricordare le parole ardenti di Padre Minozzi, che tutta la vita spese per aiutare i poveri, vivendo egli stesso in eroica povertà: « Guadagnare la vita dobbiamo ogni giorno per noi e per gli altri, lavorando quasi senza riposo. Fattici servi dei poveri noi dobbiamo sul serio stare attenti a guadagnare quanto più possiamo per i poveri e a risparmiare per essi, sino, direi, all'inverosimile. Se no, addio vocazione nostra.

Il nostro amore geloso sono i poveri: i poveri il segno distintivo onde il Padre celeste ha ornato il vessillo della nostra Famiglia.

Non dimentichiamo mai, non dobbiamo mai dimenticare che i più diseredati, i propriamente cenciosi, gli orfanelli senza nulla e senza nessuno devono essere sempre la nostra corona gemmata, la nostra più alta gioia.

In ogni casa nostra i più poveri sono e devono essere i primi, i veri padroni: gli altri sono ospiti loro; fratelli, carissimi fratelli, ma ospiti della loro carità, ospiti di Dio che nella carità si disvela a noi ».



IL FONDATORE

LA vita di Padre Giovanni Minozzi, fondatore della Famiglia religiosa dei Discepoli, può essere sintetizzata nella espressione giovannea: Nella verità e nell'amore (*Giovanni*, II, 2). Cultura e carità furono i due poli verso cui costantemente si orientò l'operosa sua esistenza. Preminente fu la carità.

Temperamento entusiasta ed avido di conoscenze, egli, pur dedito affiebratamente (la parola è sua) alla indagine storica e all'appassionato dibattito tra le correnti culturali del tempo, sacrificò l'amore allo studio per donarsi totalmente al servizio dei fratelli più poveri. Tale passaggio è segnato quasi providenzialmente da un comune episodio di vita.

Saliva dalla stazioneina ferroviaria al paese di Forenza (Potenza), durante uno di quei viaggi estenuanti che costituivano la trama della sua immolazione quotidiana. Era notte, pioveva e tirava vento. Il sentiero si inerpicava tra il bosco folto. Non aveva paura il combattente della recente guerra e avanzava, formidabile camminatore che era, bagnato zuppo fino all'osso e con la talare incollata alle carni. Procedeva pregando e confidava a Dio, in quella notte tempestosa, l'ansia missionaria della sua a-

nima sacerdotale. Sotto il braccio stringeva la fida valigetta, piena dei foglietti di appunti raccolti in laboriose ricerche durante le notti trascorse allo scrittoio. Era la tesi che intendeva presentare per conseguire la libera docenza per l'insegnamento della storia all'Università di Roma. Ad un tratto, su un tornante più esposto, lo prese d'infidata una violenta raffica di vento che gli strappò il cappello di testa. Egli fece per trattenerlo, istintivamente, e intanto allentò la stretta della valigetta, che fu presa dal vento e sbatacchiata, mentre i fogli — i bianchi foglietti vergati con quella grafia lineare e schietta come il suo carattere, chiara ed incisiva come il pensiero che significava — mulinavano spargendosi per il bosco. Rimase interdetto. Si sentì povero e solo. Il restante cammino verso il paese arroccato fu meditazione. La vita passa. La violenza del tempo rapisce e disperde, nel buio del nulla, le umane cose. Solo la carità resta. E si diede definitivamente e totalmente alle opere di carità.

Era nato a Preta, un paesino d'Abruzzo, nel 1884, da famiglia non fiorente per condizioni economiche, ma ricca di sentimento. La prima scuola, la più efficace, la ricevette dalla santa mamma e dallo zio sacerdote, che aveva scontato nelle carceri borboniche i suoi fieri spiriti patriottici. Venne poi a Roma a continuare gli studi, avendo manifestato da piccolo amore per i libri e inclinazione alla vita sacerdotale.

Anima aperta intelligentemente ai tempi, si interessò ai problemi religiosi sociali e politici, che agitò appassionatamente nelle pubblicazioni varie e nelle molteplici relazioni di amicizia intrattenute con gli uomini più rappresentativi del suo tempo. Pur nella intensa attività pratica egli pubblicò libri che interessano la storia dell'Italia e della Chiesa. Ricordiamo tra gli altri: *Montecassino nella storia del Rinascimento*, *Paolo Segneri*, *San Bernardino da Siena*, *I Santi dell'Anno Santo*, *Pater noster*, *Giovanni Grosoli*, *Con Lei su le orme di Lui*, *Buona notte! (Come parlo ai miei figliuoli)*, *Ricordi di guerra*.

Scoppiata la guerra libica, fu subito cappellano militare col Sovrano Ordine di Malta e così all'inizio della guerra mondiale 1915-18. « Prete italiano e cattolico — affermava — voglio la Patria rispettata per la sua storia passata, per la sua gloria presente ».

Cosa abbia operato al fronte, quale massa di attività abbia agitato, fino allo sfinimento, fino all'agonia, dicono con chiara documentazione i due volumi di memorie di guerra. Sue furono le creazioni del Comitato Nazionale per dotare di bibliotechine gli ospedali da campo e delle Case del Soldato alla Fronte, che valsero a tenere alto il morale delle truppe e ben meritatarono della vittoria. Nel 1916 incontrò a Udine Padre Semeria, col quale formò un binomio inseparabile fino alla morte.

Gli anni tra le due campagne aveva dedicato all'esercizio del ministero pastorale nell'Agro romano, tra i poveri e gli umili. Chè i poveri erano da sempre il termine della sua predilezione, soprattutto i fanciulli, gli orfani. « Sin che vivo — scriveva — resterò fedele ai poveri, a qualunque costo ». Nei poveri rendeva servizio a Gesù, con quello stile di vita che era forte e travolgente, ma umilissimo e confidato del tutto alla Provvidenza. « Quando i bisognosi ci si affollano attorno — ripeteva — noi dobbiamo riguardare piamente in loro dei fratelli in Gesù, e scorgendo, per la viva fede, lampeggiare il volto di Lui nello scarno volto loro, aiutarli dobbiamo con umile affettuosa premura, in letizia spirituale, quanto meglio possiamo, senza far pesare minimamente la nostra doverosa gentilezza, proprio come avessimo innanzi a tendere le mani, a supplicarci, Lui in persona, Gesù stesso ».

L'amore per l'Italia meridionale, che egli amava chiamare virgilianamente « l'umile Italia », e per le sue popolazioni, vittime di una ingiustizia che da secoli le deprime, nasce in lui dalla operosa carità verso i bisognosi considerati su scala nazionale. A suo giudizio c'erano ancora due Italie: una più ricca, l'altra più misera. Bisognava dunque operare, senza strombazzature politiche ma solo in nome della carità evangelica, recando in cuore la pietà solidale per le nostre nobili genti, l'ammirazione e la pena per le risorse spirituali coartate da mille cose. Nessun atteggiamento sprezzante o solo di degnazione in lui, nessun giudizio men che riguardoso, nessun piglio da colonizzatore; pietà solidale invece ed amore fraterno.

Il Mezzogiorno doveva risorgere con l'aiuto dei suoi figli pieni di talento e di laboriosità, costretti invece ad emigrare in cerca di condizioni più umane.

Il problema meridionale era per lui innanzitutto un problema morale, educativo, religioso. Bisognava educare le nuove generazioni, cominciando dai bambini, ricercare la personalità morale e formare uomini seri, virilmente liberi, operatori franchi di libertà e di giustizia, formati alla religiosità schietta e coerentemente operosa. L'uomo nuovo, iniziato in tal modo a religioso e civile operare, avrebbe trasformato di conseguenza anche le vecchie strutture e avrebbe trovato la nuova via del progresso e del benessere. Alla luce di tali intuizioni e delle personali esperienze, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, ente morale che egli aveva fondato insieme a Padre Semeria per l'assistenza agli orfani di guerra, veniva ampliando le sue finalità e creava una fitta rete di Orfanotrofi, Asili infantili, Colonie, Doposcuola, Ricreatori festivi, Scuole di lavoro, in Abruzzo, nel basso Lazio, in Puglia, in Calabria, in Sicilia, in Lucania. Tali istituzioni in molti centri restano ancor oggi uniche nel loro genere e costituiscono palestre di vita dove le nuove generazioni si educano a nuova forza morale, rifatte anche fisicamente in ambienti luminosi, architettonicamente degni, ingentiliti dai fiori e dal verde degli ampi piazzali.

Poteva egli sembrare divorato dalla febbre dell'azione, e invece a sollecitarlo era il richiamo della sua vita interiore alimentata dalla preghiera e dalla meditazione: Poteva apparire spensierato agli osservatori superficiali, e invece la gioia che esprimeva da tutto l'essere era conquista martirizzante, superamento di sé continuo, atteggiamento imposto da fortissima volontà. Le delusioni amare, lo sconforto pesante, persino i morsi del dolore fisico nascondeva in sé, piangendo nel nascondimento e pregando nella pena delle notti insonni: non voleva angustiare alcuno, fedele al programma di vita: piangere noi e far sorridere gli altri. Da parte sua sapeva ripetere da Dio la serenità, elevandosi sulle ali della fede e della speranza, alla visione cristianamente ottimista del mondo e degli umani avvenimenti.

La verità e la carità sono le due fiamme che hanno alimentato la vita di Padre Giovanni Minozzi: anzi, la verità significata attraverso le opere della carità ne fu l'ardente programma.

Morì a Roma, l'11 novembre 1959, stroncato da un male inesorabile, nel pieno svolgimento del suo servizio verso le creature più derelitte.

LA CASA MADRE

NEL bel mezzo della *Conca amatriciana*, orlata dalla maestosa linea dei monti della Laga, Padre Giovanni Minozzi volle collocare la reggia degli orfani, oggi intitolata al suo nome. Fu come l'esplosione d'una potente volontà creatrice, come il realizzarsi grande d'un sogno diletto.

Conclusa vittoriosamente la guerra mondiale, intraprendendo l'attuazione del generoso programma d'assistenza agli orfani assieme a Padre Semeria, egli ne raccolse subito il primo gruppo ad Amatrice (L'Aquila), che salì ben presto a 150, alloggiandoli qua e là.

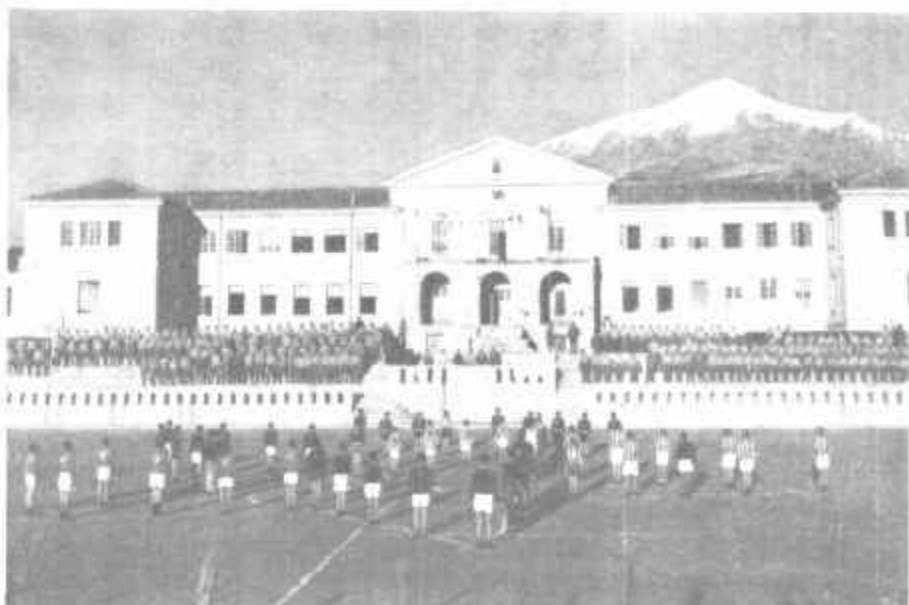
Ma nel 1922 fu iniziato, su terreno acquistato allo scopo, la costruzione di un grande complesso progettato dall'architetto Arnaldo Foschini. I mezzi furono forniti dalla carità.

Via via, negli anni, il progetto s'è venuto ampliando fino a raggiungere le proporzioni d'una vera e propria cittadella degli orfani.

Esso consta di un grande edificio centrale, dove sono sistemati gli uffici della Direzione, le scuole, la tipografia, la foresteria e l'abitazione degli insegnanti laici.



Amatrice — Istituto "Padre Giovanni Minozzi" e Casa Madre dei Discepoli.
Veduta aerea.



Amatrice — Istituto "Padre Giovanni Minozzi" e Casa Madre dei Discepoli.
Il padiglione centrale e il campo sportivo adiacente.

Un secondo grande edificio, che cinge la monumentale chiesa, è adibito a dormitori, guardaroba, cucine, refettorio, teatro. Cinque altri padiglioni completano l'istituto, comunicanti tra loro e con

gli altri fabbricati mediante sottopassaggi che si allungano per chilometri.



Istituto "Padre Giovanni Minozzi"
e Casa Madre dei Discepoli

Tomba del Padre Fondatore

Al centro del complesso si eleva la bianca mole della chiesa, decorata da grandi sculture di Alessandro Monteleone, Venanzio Crocetti, Francesco Nagni, e dalle pitture di Angelo Della Torre e Ferruccio Ferrazzi.

Nella cripta c'è la tomba, opera dell'architetto Dante Tassotti, che rinserra le spoglie mortali di Padre Minozzi.

Vi sono poi vari laboratori: falegnameria, meccanica, cromatura, verniciatura, elettrotecnica, calzoleria, tipografia.



Amatrice - Istituto "Padre Giovanni Minozzi" e Casa Madre dei Discepoli
Uno dei piazzali per le attività ricreative e, sulla sfondo, la Chiesa monumentale

I giovani collegiali sono complessivamente 320 e frequentano le scuole elementari superiori, la scuola media, l'istituto professionale per elettromeccanici e i corsi per saldatori, tornitori, aggiustatori. I giovani che non dimostrano affatto disposizioni per lo studio, dopo i corsi obbligatori, sono avviati alla scuola di arti e mestieri e anche all'agricoltura, facendo parte del vasto complesso un'azienda agricola con vaccheria ed allevamento di bassa corte.

La facciata della Chiesa monumentale

A m a t r i c e — Istituto — Padre Giovanni Minuzzi — e Casa Madre dei Diaconi



Sul timpano: 'L'Assunta' di Sargi — Nel pronao: 'Vita della Vergine' di Monteleone

LA CASA DEI DISCEPOLI

I *Discepolini* — i giovinetti cioè che si preparano a servire Dio nella Famiglia dei Discepoli — sono raccolti a pregare e a studiare in un'apposita Casa a Ofena (L'Aquila), e vivono insieme ivi compiendo il corso ginnasiale. Alternatamente agli studi i Discepolini sono ogni giorno occupati in lavori campestri adeguati alla loro età, per apprendere fin da piccoli, teoricamente e praticamente, la non facile arte dei campi e per irrobustirsi con feconda ginnastica all'aria libera e al sole.

Essi sono la pupilla della Famiglia. A prenderne cura il Superiore Generale sceglie, direttamente e personalmente, uno dei Discepoli più sereno e più santo, affiancandogli, nell'ardua missione, confratelli animati da santità serena e robusta e da cultura fine e gentile.

Fine e gentile è anche la casa, con una Cappellina che è un amore: « casa quieta, solatia, elegante, fra olivi, mandorli e vigneti, a mezza costa della valle solitaria che declina da Calascio verso le sponde verdi del Tirino ». È contornata da monti « che s'adunano quieti, incalviti dagli anni, uno su l'altro, addossati al Camicia che solo da lungi riesce a salutare per tutti il

Gigante levato». Di lontano si scorgono ancora la Maiella, i Tre Monti, il Sirente. Siamo nel cuore dell'Abruzzo montuoso: il



(L'Aquila) — Casa dei Discepoli — *L'Abbruzzo*

paesaggio — nota Padre Minozzi — è di quelli che paion balzar vivi, in rilievo netto, dalle pagine evangeliche: mandorli, olivi, vigne e, in distanza, le pecore che vanno brucando a brado per la costa bluastro. I Discepoli vi sono dal 1925, avendo ricevuto in donazione un

casolare dal nobile benefattore di Calascio Don Luigi Frasca. Oggi è divenuto un complesso notevole, con ambienti e servizi efficientissimi, dalle aule, ai piazzali, alla Chiesa, al refettorio, alla cucina, al teatro. Ogni sua pietra rinserra una storia; ed è storia di ammirabile tenacia (da pionieri, da colonizzatori) la costruzione stessa di un edificio di tali proporzioni collocato lassù. Vi sono ospitati comodamente 120 alunni.

L'amore dei Discepoli ha decorato via via negli anni il nido delle più care speranze, fino a renderlo, forse, la casa più organica nella sua funzionalità e, senza dubbio, la più gelosamente diletta. L'edificio, occhieggiante tra il verde nella chiarezza del cielo, è oasi di preghiera in un mare di solitudine, che invita e prende con suggestione profonda.

La Famiglia religiosa trae da qui il vigore del suo apostolato attuale e lo slancio per il suo programma futuro.

Nel raccoglimento della loro casa i Discepolini si preparano alla vita di apostolato, come, nel raccoglimento e nel



Oleona (L'Aquila) — Casa dei Discipoli

lavoro della sua Nazareth, alle fatiche della vita pubblica si preparò il Maestro Divino.

*Amatrice
Istituto "Padre Giovanni
Minozzi"*

*Gruppo degli
alunni del
Seminario
minore
davanti al
padiglione
San Giuseppe*



Si formano, innanzitutto, alla pietà schietta, alla pratica delle virtù, alla mortificazione e al raccoglimento, alla devozione eucaristica e mariana, allo spirito liturgico, alla vita



Ofena (L'Aquila) — Casa dei Discepoli
L'atrio

interiore insomma che sostenga oggi l'ascesa al sacerdozio e ne vivifichi domani l'apostolato.

Dopo la pietà, lo studio per adeguarsi alla specifica missione di educatori. Il Padre Fondatore per lo studio era esigente assai e sollecitava con assidua fermezza il conseguimento dei titoli nelle varie discipline.

E poi il lavoro, che è scuola efficacissima di elevata educazione. Destinati ad interessarsi dei fratelli più poveri, i Discepoli devono conoscerne la quotidiana fatica, dedicandosi essi stessi, in misura confacente, al lavoro dei campi e delle officine, al giardinaggio, all'allevamento, a qualsiasi attività manuale.

Non manca la sana gioia, perchè il Signore si serve nella letizia. Le ricreazioni chiassose; le partite nel campo sportivo; i tornei di pallacanestro, di pallavolo, di ping-pong, di boc-

ce; le gite su per i monti; le recite e le accademie; i canti che riempiono la valle: tutto allietà e rende varie le giornate intense della preparazione.

Al Seminario è annessa la casa di Noviziato, canonicamente eretta, ma ne è completamente distinta, essendo i locali frequentati dai novizi del tutto indipendenti.

Per i primi due anni di frequenza alla scuola media, i Discepolini sono trattenuti nel Seminario minore, sito entro l'area dell'Istituto maschile di Amatrice. È un nidiotto dove i più piccoli impegnano le ali per voli più impegnativi. L'andamento disciplinare e, in genere, l'organizzazione della vita vi procede in modo del tutto analogo all'altra casa di formazione.

Durante la stagione estiva i Discepolini salgono in villeggiatura a Rocadimezzo (L'Aquila), sull'altopiano del Velino-Sirente, a m. 1329 sul livello del mare.



Rocadimezzo (L'Aquila) — Casa di villeggiatura per i Discepolini (m. 1329 s. m.)



Roma — Casa Generalizia
Suggestiva scorcio della Cappella

CASA GENERALIZIA E STUDENTATO ANNESSO

COMPIUTI gli studi ginnasiali, i Discepolini si trasferiscono a Roma per gli studi liceali e, divenuti Discepoli, per il corso di teologia. Una volta Sacerdoti, sono avviati a giudizio del Superiore Generale, anche ai corsi di varia cultura, scientifica o umanistica, presso le facoltà universitarie.

In un palazzetto situato in zona centralissima, a fianco del pontificio istituto Sant'Apollinare, trovano decorosa sede la Casa Generalizia dei Discepoli, gli Uffici centrali dell'Opera per il Mezzogiorno, lo Studentato.

Affrettiamo col desiderio il giorno in cui i nostri giovani studenti, divenuti numerosi, non potranno più trovare comoda permanenza nella sede attuale e imporranno la costruzione di uno studentato tutto e solo per loro. La Provvidenza immancabilmente provvederà.

L'edificio porta il segno dell'austerità e del decoro, pur essendo modesto come superficie. Sul pavimento dell'ingresso è intarsiato lo stemma della Famiglia col motto programmatico: *Evangelizare pauperibus misit me*. Il Signore mi ha inviato ad evangelizzare i poveri. Un gesso raffigurante Gesù Buon Pastore,



opera giovanile dello scultore Alessandro Monteleone, richiama alla mente quell'Amore misericordioso che i Discepoli intendono diffondere con l'esercizio del proprio apostolato.

Gli altri ambienti sono usuali.

Il cuore della Casa è la Cappella, eretta in oratorio semipubblico, dalle linee semplici ed eleganti, dall'armoniosa disposizione degli spazi.

L'ambiente, fortemente caratterizzato, favorisce il raccoglimento e dispone al colloquio con Dio. Gli studenti affidano a Dio, specialmente in questa loro chiesetta, la fatica della preparazione, le sane aspirazioni, i propositi missionari.

Roma, Casa Generalizia

L'ingresso

Edificio dedicato alla Madonna Madre dei Discepoli

NELL' ITALIA MERIDIONALE

L' *APOSTOLATO* dei Discepoli si svolge, quasi esclusivamente, nelle regioni dell'Italia Meridionale, le quali, per un cumulo di ragioni storiche, sono rimaste al margine del progresso e del benessere. E nel Meridione si dirigono verso le zone interne e i centri minori, più bisognosi assai e più deserti di umane provvidenze. Niente è più lontano dallo spirito dei Discepoli che l'inurbarsi nelle città prosperose, dove non mancano del resto le opere per l'educazione e la cristiana formazione della gioventù, tenute con dignità, con efficacia educativa e con prestigio da congregazioni religiose qualificatissime.

La fitta rete di opere caritative e socialmente elevanti tra il buon popolo meridionale viene intessuta, senza fragore di propaganda e senza ricerca di plauso, starei per dire senza ufficialità, dall'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia che è diretta dai Discepoli. I Fondatori dell'Opera, Padre Giovanni Seme-ria e Padre Giovanni Minozzi, affidarono ai Discepoli lo sviluppo, l'organizzazione, la sopravvivenza stessa dell'ente e, soprattutto, la fedeltà ai fini statutari. I Discepoli custodiscono l'Opera come sacra eredità, riguardandola come principale campo del proprio apostolato, e la dirigono — sorta com'è nei suoi ultimi fini per

L'assistenza morale e civile delle popolazioni meridionali — in modo che essa promuova efficacemente tutte quelle forme varie di assistenza che potranno comunque contribuire alla soluzione del non ancora risolto problema meridionale.

L'attributo *Nazionale* dato all'ente desta perplessità anche nelle anime buone, che lo confondono con un ente *statale*, che riceva finanziamenti dal governo. Niente di tutto questo. *Nazionale* è una qualifica meramente geografica, volendo significare che la benefica Opera estende le sue istituzioni su tutto il territorio nazionale. Ma essa resta ente privato, nato dalla carità di due anime sacerdotali e vivente per la carità delle anime generose che provvidenzialmente la beneficiano. Nessun finanziamento le proviene dallo Stato, ma soltanto qualche sussidio ottiene, a gran fatica e di tanto in tanto, chiedendolo a titolo di carità e affidandone l'esaudimento alla sensibilità del prossimo altolocato.

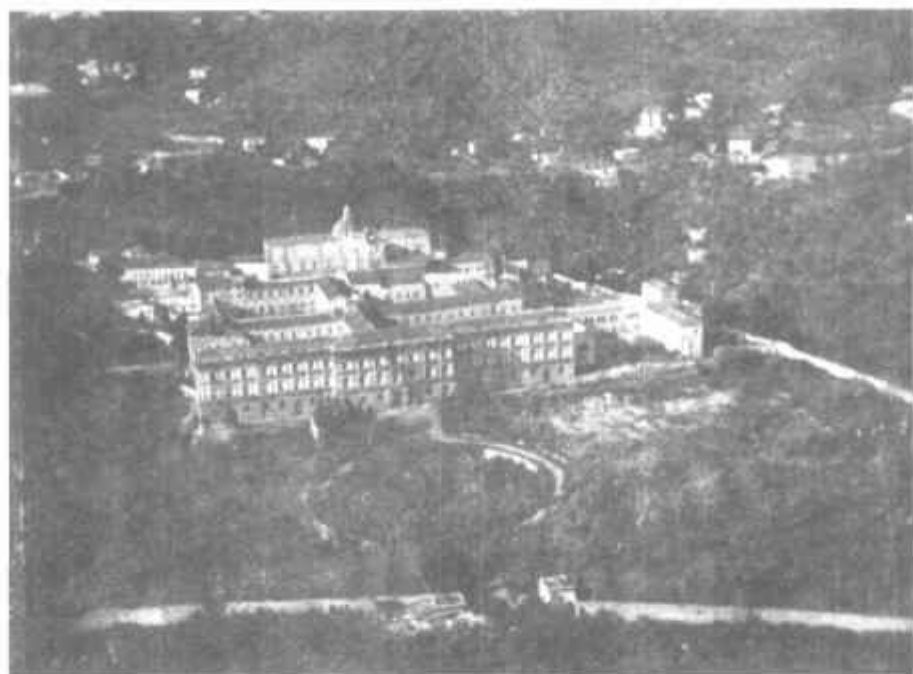
Le istituzioni, mediante le quali l'Opera esplica la sua missione, sono: Asili infantili, Ricreatori, Scuole di lavoro, Doposcuola, Orfanotrofi, Scuole, Colonie marine e montane, Case di Riposo.

L'ente ha funzionanti numero 120 istituzioni e in esse assiste annualmente circa 15.000 giovinetti.

PANORAMA DELLE COMUNITÀ

I Discepoli non si esauriscono nell'Opera. Essi hanno 16 comunità costituite rispettivamente nelle seguenti località: San Martino delle Scale (Palermo): Istituto "Padre Giovanni Semeria"; Siponto (Foggia): Colonia Permanente "Stella Maris"; Gioia del Colle (Bari): Istituto "Padre Giovanni Semeria"; Matera: Istituto "Felice Ventura"; Matera: Parrocchia "Sant'Agnese"; Potenza: Istituto "Principe di Piemonte"; Barile (Potenza): Istituto "Padre Giovanni Minozzi"; Cassino (Frosinone): Istituto "Figli d'Italia"; Roma: Casa Generalizia; Ofena (L'Aquila): Casa dei Discepoli; Ofena (L'Aquila): Casa di riposo per vecchi "Mons. Pasquale Leone"; Amatrice (Rieti): Istituto Maschile "Padre Giovanni Minozzi"; Amatrice (Rieti): Seminario minore; Napoli: Istituto "Roberto Darmon"; Milano: Ufficio Stampa e Propaganda; Monterosso al mare (La Spezia): Istituto "Padre Giovanni Semeria".

Le comunità sono tutte operanti nell'Italia meridionale, eccettuati l'Ufficio di Milano e l'incantevole istituto di Monterosso al mare (La Spezia), che Padre Semeria predilige.



San Martino delle Scale (Palermo).
L'Istituto "Padre Giovanni Semeria".



San Martino delle Scale. — Istituto "Padre Giovanni Semeria".
La sezione monumentale.

Nell'Istituto di San Martino delle Scale (Palermo) convive una straripante popolazione di picciotti siciliani (sono oltre 300), che frequentano le scuole elementari e medie e si qua-



Gioia del Colle (Bari) Istituto "Padre Giovanni Semezia"
Piazzale interno

lificano per la professione nella moderna officina meccanica o nella falegnameria. L'edificio è imponente, immerso in folte pinete. Sono decine di migliaia di alunni educati nell'Istituto dall'anno 1927, che oggi si fanno onore nella società.

L'Istituto Padre Giovanni Semezia di Gioia del Colle (Bari) sorse come Colonia agricola nel 1921, quando la difficile arte dei campi richiamava a-



Gioia del Colle Istituto "Padre Giovanni Semezia"
La facciata principale

lunni numerosi. In seguito, pur restando l'azienda agricola, vi furono accolti gli orfani che si indirizzavano all'Istituto magistrale, al Liceo classico, al Liceo scientifico. Il vecchio convento fu completamente rimodernato ed ampliato, così che oggi ospita comodamente 110 alunni interni.

Nel ridente golfo di Manfredonia, collocata nello scenario del promontorio garganico fantasticamente vario di colori, eretta a breve distanza dal monumentale santuario della Madonna di Siponto, funziona a pieno ritmo la Colonia permanente "Stella Maris" di Siponto (Foggia). Fu costruita con slancio pa-



Siponto (Foggia) Istituto "Stella Maris" Veduto d'insieme

storale dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Renato Luksi, per sovvenire alla infanzia bisognosa, e fu dotata largamente di ogni comodità che potesse comunque giovare alla formazione completa degli alunni. La popolano 130 frugioletti, tutti frequentanti le scuole elementari.

A confine tra le Puglie e la Lucania, nella città di Matera è proprio nel cuore del nuovo Rione Agna, che accoglie gli abitanti del così detto "Sasso" materano man mano che pro-



Matera - Rione Agna *Facciata della Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese*

cede l'opera di risanamento, è sorta la Parrocchia "Sant'Agnese", tenuta dai Discepoli. È una comunità missionaria, davanti alla quale non si aprono prospettive di vantaggi economici, neppure minimi: i Discepoli vi sono chiamati a dar la riprova della mai bastevole coerenza con la specifica missione dei Discepoli, che è quella di evangelizzare i poveri.



Matera - Rione Agna - *L'eccellentissimo Arcivescovo di Matera fra i giovanetti della Parrocchia Sant'Agnese*



Matera - Istituto "Felice Ventura" - *L'ingresso principale*

Pure a Matera funziona l'Istituto "Felice Ventura", dotato di buona tipografia, di vasti piazzali, di splendido teatro. Ospita 120 alunni delle classi elementari e medie.



Istituto "Felice Ventura" - *Campo sportivo e veduta parziale dell'edificio*

L'Istituto più importante della Lucania è il glorioso "Principe di Piemonte" di Potenza, che è venuto adeguando splendidamente le sue strutture, gli ambienti, l'attrezzatura alle esigenze dei tempi moderni. È situato al centro del Rione Santa Maria. Ho detto glorioso: funziona infatti dal 1922, unico del genere nella città capoluogo fino a dieci anni fa. Vi trovano decorosa sede la scuola media, il liceo scientifico, l'istituto tecnico industriale. In casa nacque anche l'istituto tecnico per geometri, divenuto poi statale e trasferito in città. Una schiera qualificata di professionisti ha ricevuto nell'Istituto la propria educazione e s'è preparata egregiamente alla vita, recando nell'esercizio delle rispettive professioni il lievito sommovitore degli ideali cristiani, e della competenza professionale, fatti devoti figli della Chiesa e operosi cittadini della Patria. Gli alunni interni sono 220 e oltre 1000 gli esterni. La bella Chiesa, dalle linee architettoniche semplici ed elevanti, raccoglie e orienta tanta vibrante gioventù lucana, oltre che svolgere le funzioni di pubblico oratorio per i fedeli del rione.

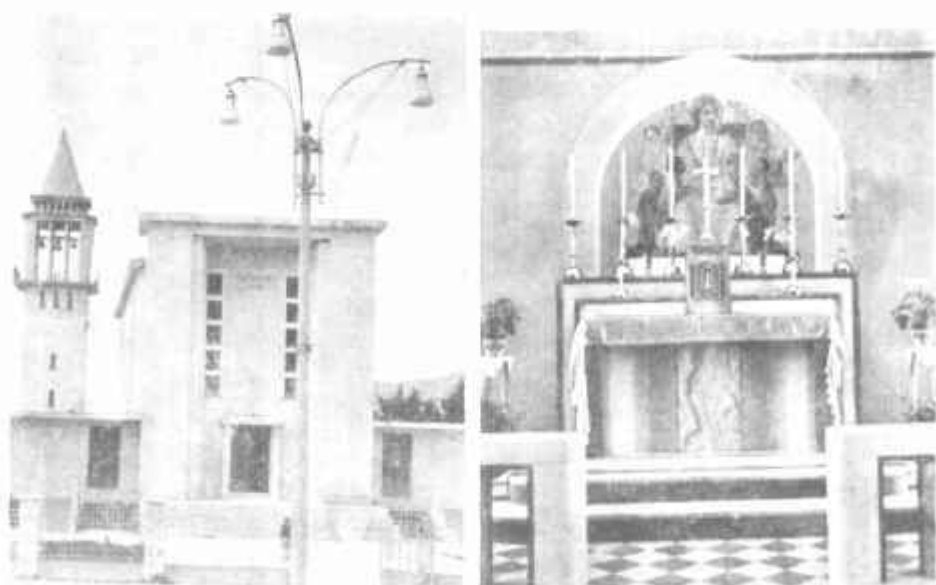
A cinquanta chilometri da Potenza è in piena efficienza l'istituto "Padre Giovanni Minozzi" di Barile, a ridosso del monte Vulture, funzionante anch'esso dal 1922. Ospita 120 alunni interni che frequentano le scuole elementari e medie. L'antico convento ha ringiovanito le sue strutture, accordandole ariosamente alla vita alacre e gioiosa di 120 giovinetti.

Un moderno complesso sorge a Cassino, a piè del monte donde s'irraggia la luce di San Benedetto e al centro di una interessante zona archeologica. L'aveva ideato Padre Minozzi durante il viaggio in America, per contribuire a restaurare la vita dove furiosamente aveva imperversato la morte. È un istituto-ricordo, intitolato ai "Figli d'Italia" per il generoso contributo in danaro che gli italo-americani diedero per la costruzione. Iniziò il funzionamento nel 1961. Sono 120 gli alunni interni, 500 gli esterni che affollano le aule della scuola media e dell'istituto tecnico industriale.

Una casa del riposo e dell'attesa è quella di Ofena (L'Aquila), perchè vi sostano, per brevi anni ancora, i vecchietti bisognosi di assistenza. Hanno raccolto le vele e si avviano al



Potenza Istituto "Principe di Piemonte" *Veduta parziale della lunga facciata.*



Potenza Istituto "Principe di Piemonte"
La Chiesa dedicata a Gesù Maestro: Gesù tra i fanciulli (Affresco di A. Mori)

porto della vita, trascorrendo il tempo serenamente, occupandosi come possono e riempiendo le ore con quei pensieri che sentono l'eterno. Oltre ai Discepoli li accudiscono le Suore della Sacra Famiglia, creando attorno alla stanca età un clima casalingo. La casa di riposo per vecchi è intitolata a Monsignor Pasquale Leone, Pievano di Ofena, il quale a sue spese, sacerdote qual era dedito alle opere di carità, trasformò un ex convento per assicurare, con la istituzione, l'assistenza ai poveri del contado. I ricoverati infatti sono mantenuti gratuitamente, aiutandosi con i proventi dell'azienda agricola e con le offerte delle anime caritatevoli.

In una delle Cinque Terre della riviera ligure, a Monterosso al Mare (La Spezia), sorge l'istituto "Padre Giovanni Semeria" con monumento in bronzo di Alessandro Monteleone collocato in alto, a vista del mare e degli orfani che giocano nel sottostante piazzale. L'istituto comprende tre padiglioni, immersi nel verde dei pini come villa ampia che articola gli edifici nel rigoglioso suo parco, ed è in funzione fin dal 1922, prediletto fra gli altri da Padre Semeria.

Ecco come un'anima gentile descrive: « Il cielo è quasi tutto sereno, il mare palpita e fremito. Sul mare scendono le montagne, nel mare si protendono gli scogli, e l'onda si solleva tra essi in mille rivoli che si ribeve la rena... Una villa con pini, eucalipti, mimose, sopra e intorno e giù fino alla riva del mare... In uno dei molti padiglioni un fanciullo sardo canta... poi tutti i ragazzi cantano soavi parole di preghiera e di bontà ». L'istituto è capace di 300 alunni interni. Essi frequentano le scuole elementari e medie.



Monterosso al mare (La Spezia)
Istituto "Padre Giovanni Semeria"
Monumento a Padre Semeria
Servo degli orfani

L'Ufficio di Milano cura la stampa e la divulgazione dell'*Almanacco* che viene diffuso in cinquantamila copie; inoltre sollecita la generosità dei benefattori, affinché aiutino con le loro offerte, a sostenere le nostre opere.

Dalla terrazza più alta dell'istituto "Roberto Darmon" sulla collina di Camaldoli a Napoli, si ammira il panorama più bello del mondo. La storia della fondazione è profumata di cristiana carità: lo slancio benefico del compianto Comm. Mario Darmon, che volle donare tutte le sostanze per la costruzione del vasto complesso da intitolare alla memoria del figlio Roberto, morto giovanissimo; si aggiungano le innumerevoli traversie e i molti sacrifici finanziari dell'Opera. Il progetto, redatto dall'architetto Dante Tassotti, si articola in cinque ampi padiglioni (quello dei servizi generali è di sette piani) capaci di ospitare 300 alunni frequentanti all'inizio soltanto le classi elementari. Seguirà negli anni la istituzione della scuola media e quindi dell'istituto professionale. I lavori di costruzione sono ultimati solo parzialmente e continuano a pieno ritmo fino al completamento.

Gli istituti e le comunità sommariamente presentate hanno un'anima e un conseguente stile di vita derivanti dalla specifica spiritualità della Famiglia Religiosa dei Discepoli. Non è il luogo d'esperre, sia pur brevemente, il metodo educativo. Basti dire che dai Discepoli viene praticata la pedagogia della libertà e dell'amore. Essi tendono a favorire, in un clima di famiglia, lo sbocciare della personalità dell'allunno, a discoprirne le attitudini, per offrire — grazie alla specializzazione delle Case — la possibilità di svolgerle e di perfezionarle. Non intendono costringere, ma sviluppare armonicamente, nello spirito e nel fisico, educando all'austero senso del dovere, alla schietta religiosità. «Le nostre Case — raccomandava già Padre Minozzi — fervide ognora di attivismo gioioso, devono rassomigliare ai campi che si indorano, rigoglianti, nella grazia divina, al sole della libertà e dell'amore».

PICCOLO GREGGE

L'AMORE verso i poveri trae i Discepoli a svolgere il loro apostolato nelle regioni dell'Italia centro meridionale, delle quali intendono favorire, mediante le proprie istituzioni, l'elevazione religiosa e civile. Purtroppo il campo dell'apostolato è sconfinato e la loro entità numerica è umile assai. È loro proposito trarre dalle nostre buone popolazioni gli operai evangelici che, formati secondo

Sua Eminenza il Signor Cardinale Luigi Troglia
consacra Sacerdoti due Discepoli





(Bassorilievo di A. Monteleone sul portoncino d'ingresso della Casa dei Discipoli in Offena)
Gesù bussa alla porta dei generosi. Aiutiamo le anime a rispondere pronte all'invito di Lui.

il cuore di Dio e le esigenze dei tempi, tornino poi a rendere servizio, con fraterno amore, nelle loro terre.

S'è pensato perciò di ricorrere al divino Padrone del campo, perchè mandi operai a raccogliere la messe (Mt. 9. 37. 38). È sorta così la *Crociata Mariana per le vocazioni tra i Discipoli*. Maria Santissima, Madre di Gesù primo Sacerdote e di tutti i Sacerdoti, è Colei che preghiamo di avvalorare le implorazioni tendenti ad ottenere degne, sante, numerose vocazioni.

L'impegno richiesto ai generosi crociati è soprattutto un impegno di preghiera, obbligandosi essi:

- 1) a recitare ogni sera 3 Ave Maria secondo le intenzioni della Crociata;
- 2) a compiere ogni giorno una buona azione.

In contraccambio godono:

- 1) il frutto delle preghiere dei Discepolini;
- 2) il frutto di una Santa Messa celebrata in perpetuo il primo sabato di ogni mese per i Crociati vivi e defunti.

Questa sobria presentazione della nostra Crociata mariana vuole essere un invito a iscriversi e a zelare la ricerca delle vocazioni per la Famiglia religiosa dei Discipoli. Ci aiutino le anime generose, con la preghiera e con l'opera amica, a reclutare numerose vocazioni, che consentano di estendere la rete benefica delle nostre istituzioni e della nostra attività a servizio dei fratelli bisognosi delle regioni più povere, oggi in Italia, e in un prossimo domani, a Dio piacendo, nelle missioni all'estero.



DI QUEST'UMILE ITALIA FIA SALUTE



SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE « PADRE GIOVANNI MINOZZI »
AMATRICE (Rieti)